

## Pratiche didattiche di gestione del conflitto. Per un'educazione alla pace con i bambini dai 2 ai 5 anni

## Conflict management teaching practices. For an education in peace with children aged 2 to 5

Ilenia Amati

Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia, [ilenia.amati@uniba.it](mailto:ilenia.amati@uniba.it)

### ABSTRACT

Lo studio presentato, in prospettiva micropedagogica (Demetrio, 1992) e neo-personalistico fenomenologica (Santelli, 2009; Mortari, 2007; Perla, 2010), è stato condotto su 23 bambini dai 2 ai 5 anni, 46 genitori e 8 educatori, nello spazio infanzia 'Le Matite colorate baby' di Matera. La ricerca iscrive l'agire educativo per la pace nel quadro teorico relativo alla gestione del conflitto (Fonzi, 1991, 2001) e alla promozione della competenza emotiva (Saarni, 1999; Steiner, 1999) partendo dal principio secondo il quale già in età prescolare i bambini hanno la capacità di placare e risolvere i conflitti in maniera positiva (Falcicchio, 2018; 2022; Novara, 2011; 2015), attraverso il compromesso, la controproposta, la giustificazione e la riconciliazione (Camaioni et al., 2002; Perla, Riva, 2016; Perla, Agrati, Amati, 2020). Lo studio intende, nello specifico, offrire dati ed evidenze funzionali alla formalizzazione di specifici dispositivi di mediazione educativa inerenti l'area professionale 'Infanzia 0-6' (Perla, Agrati, Amati 2020). La ricerca ha previsto tre fasi di lavoro, una con i genitori, una con gli educatori ed una con i bambini. Gli strumenti di raccolta e monitoraggio utilizzati sono stati: interviste "esplorative" pre e post intervento, sia ai genitori che agli educatori, osservazioni partecipate, questionari, focus group. Dalle prime risultanze è emerso come i bambini col passare del tempo accrescano le loro strategie di risoluzione dei conflitti all'interno del gruppo dei pari. Se ne presenteranno le evidenze.

### ABSTRACT

The study presented, in a micropedagogical (Demetrio, 1992) and phenomenological neo-personalistic (Santelli, 2009; Mortari, 2007; Perla, 2010) perspective, was conducted on 23 children aged 2 to 5, 46 parents and 8 educators, in the childhood space 'The baby colored pencils' of Matera. The research inscribes educational action for peace in the theoretical framework relating to conflict management (Fonzi, 1991, 2001) and the promotion of emotional competence (Saarni, 1999; Steiner, 1999) starting from the principle according to which already in preschool children have the ability to calm and resolve conflicts in a positive way (Falcicchio, 2018; 2022; Novara, 2011; 2015), through compromise, counter-proposal, justification and reconciliation (Camaioni et al., 2002; Perla, Riva, 2016; Perla, Agrati, Amati, 2020). Specifically, the study intends to offer data and evidence functional to the formalization of specific educational mediation devices relating to the 'Childhood 0-6' professional area (Perla, Agrati, Amati 2020). The research involved three phases of work, one with parents, one with educators and one with

children. The collection and monitoring tools used were: pre and post-intervention "exploratory" interviews, both with parents and educators, participatory observations, questionnaires, focus groups. From the first results it emerged that over time children increase their conflict resolution strategies within the peer group. Evidence will be presented.

## **KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

Educazione alla pace; conflitto; prima infanzia; pratiche didattiche.

## **INTRODUZIONE**

La 'prima' alleanza istituzionale, quella che si costruisce tra genitori e i professionisti del lavoro educativo, nello specifico coloro che operano presso i servizi per l'infanzia, rinviene anzitutto dalla normativa di riferimento (n. 65/2017; circ. min. n. 667/2020) relativa all'organizzazione dei servizi per l'infanzia (Presidenza del Consiglio – Istituto degli Innocenti, 2015). Essa richiama la necessità non solo di comunicare i principi, i valori e le scelte operative della struttura, ma soprattutto – a livello di progettazione pedagogica – di assolvere la delicata funzione di supporto nei confronti delle famiglie: un supporto che favorisca la piena espressione delle responsabilità educative (L. n. 235/2007; D.Lgs.; Capperucci, D., Ciucci, E., & Baroncelli, A. 2018; Pati, 2019; Damiano 2006, Perla 2010, 2015, Amati, Agrati, 2022).

## **1. QUADRO TEORICO**

Il presente studio si iscrive in un filone di indagine aperto sui 'saperi della relazione educativa' (Perla e Riva, 2016; Perla, Agrati, Amati, 2020). Esso intende, nello specifico, offrire dati ed evidenze funzionali alla formalizzazione di peculiari dispositivi di mediazione educativa inerenti l'area 'Infanzia 0-6', nonché spunti utili alla costruzione di modelli di promozione delle competenze comunicativo-relazionali dell'educatore nell'ambito dell'educazione alla pace.

L'educazione alla pace nel contesto del nido ha una finalità didattico-pedagogica mirata alla promozione di competenze che permettano di agire in modo responsabile e consapevole nelle diverse situazioni della vita a partire dai primissimi anni di vita. Un mondo più pacifico, infatti, non può essere improvvisato ma va costruito sin dall'età prescolare con metodologie didattiche ed educative adeguate, così come già indicato da Maria Montessori (1949), che è considerata una delle fondatrici dell'educazione alla pace, condividendo con i *peace studies* (Galtung 1985a, b; Wasmuht 1998; Pontara 2006, Peyretti 2005) il principio centrale della nonviolenza in prospettiva olistica (Reardon 1988; Falcicchio 2018,2022).<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per l'approfondimento si rimanda gli studi di Betty Reardon sulla *comprehensive peace education* che si sviluppano partendo dai concetti - propri della ricerca sulla pace - di pace negativa e pace positiva e agli studi di Gabriella Falcicchio, attivista del movimento nonviolento).

### ***Obiettivi dell'indagine***

Il disegno progettuale è nato dall'ipotesi di partenza secondo cui il dialogo, la relazione educativa e la buona gestione del conflitto siano tre dimensioni fondamentali per educare alla pace i bambini. Ciò è possibile anzitutto costruendo le condizioni educativo-didattiche opportune nei luoghi elettivi dell'educazione 'abitati' dai bambini: famiglia e nido. L'indagine "So-stare nel conflitto per colorare la Pace"<sup>2</sup> ha inteso analizzare alcune delle variabili che consentono la costruzione di ambienti che educino alla pace, esattamente la percezione emotiva dei genitori e degli educatori rispetto al proprio stile comunicativo soprattutto in situazione di frustrazione e l'impatto del proprio stile comunicativo nel benessere emotivo dei bambini, tanto in famiglia quanto nello spazio infanzia, nella gestione del conflitto.

L'indagine è durata complessivamente 15 mesi ed ha coinvolto 46 genitori, 23 bambini e 8 educatori in servizio nello spazio infanzia 'Le matite colorate' di Matera. Essa si è sviluppata in tre fasi di lavoro: una con i genitori, una con gli educatori ed una con i bambini. Ogni fase ha poi previsto delle sotto-fasi.

Nella I fase i 46 genitori coinvolti sono stati intervistati singolarmente dapprima sulla percezione della propria condotta emotiva e sulla capacità di risoluzione dei conflitti. In un secondo momento, sono stati invitati a rispondere alle domande previste dal questionario di Thomas-Kilmann sullo stile nella gestione dei conflitti (*Thomas-Kilmann Conflict Mode Instrument*). Agli stessi poi, nell'ultima parte dell'indagine, è stato somministrato un questionario (Gillen, 1992) utile a delineare il profilo assertivo di ognuno giungendo a mettere in luce la tendenza dominante da essi manifestata rispetto ai tre stili comunicativi indagati: stile assertivo, stile passivo e stile aggressivo.

La terza fase ha previsto un lavoro mirato con 23 bambini dai 2 ai 5 anni frequentanti lo spazio infanzia 'Le matite colorate'.

Il progetto formativo sul quale è stato impiantato il protocollo dell'indagine ha avuto come macro-obiettivo lo "star bene con sé e con gli altri". Entro tale macro-obiettivo sono stati individuati dei sotto-obiettivi (educare alla pace, alla valorizzazione delle diversità, alla collaborazione), tappe di un itinerario educativo trasversale che ha accompagnato tutte le attività didattiche ed educative previste da gennaio a giugno. Le finalità del progetto formativo sono state le seguenti:

- saper costruire, sin da piccoli, comportamenti e coscienze ispirate all'accettazione della pluralità, al rifiuto di comportamenti di chiusura verso gli altri, capacità di collaborare con gli altri e di riconoscimento rispetto delle emozioni;
- riconoscere il valore della solidarietà e la necessità di superare pregiudizi e stereotipi, per apprezzare la diversità come risorsa.
- riuscire ad acquisire il pensiero globale e l'agire localmente; vivere a livello planetario cominciando dalle piccole cose vicine.
- riconoscere "se stessi" e "gli altri" attraverso la consapevolezza delle reciproche emozioni

---

<sup>2</sup> Il progetto dal titolo "So-stare nel conflitto per colorare la Pace" si inserisce nell'ambito della legge 162/90 e in linea con le disposizioni contenute nella circolare ministeriale 240 dell'agosto 1991 che indica alcuni orientamenti.

- riconoscere il valore e la ricchezza della "diversità";
- fare in modo che i bambini possano raggiungere la consapevolezza di essere una parte integrante del nostro pianeta, voler far crescere tutte le proprie capacità per il bene di tutti.

Le attività sono state progettate partendo da letture stimolo di albi illustrati adatti alla fascia d'età, per poi proseguire con filastrocche e attività sensoriali e oculo-manuali.

### ***Protocollo di indagine e analisi dei dati***

Il protocollo dell'indagine ha previsto l'uso dei seguenti strumenti: interviste "esplorative" pre e post intervento sia ai genitori che agli educatori, osservazioni partecipate, questionari, focus group. Le famiglie hanno partecipato in maniera attiva a tutte le fasi della ricerca dando un contributo importante all'indagine. L'intervista "esplorativa" sulla percezione della propria condotta emotiva e sulla capacità di risoluzione dei conflitti ha visto la partecipazione di 46 genitori la cui età media è di 35 anni per le mamme e di 39 anni per i papà. Le interviste si sono divise in tre sezioni principali: presenza dell'aggressività durante la giornata, presenza di situazioni conflittuali durante la giornata e la propria percezione della gestione dei conflitti. Nella tabella 1 sono inseriti alcuni stralci di interviste relative alle macro-categorie selezionate, mentre nelle tabelle 2 e 3 le macro-categorie si sono esplicitate nel dettaglio. Dalle interviste condotte con i genitori, nella prima macro-categoria "*Presenza dell'aggressività durante la giornata*", i ricercatori hanno individuato tre micro-categorie: ambito professionale, ambito familiare allargato, ambito familiare ristretto. Infatti, per 36 genitori l'aggressività nasce maggiormente nel contesto lavorativo per poi essere riversata a casa; per 8 genitori l'aggressività è provocata dal contesto familiare allargato (nonni, cognate) e questa si riversa soprattutto sui figli, per 2 genitori l'aggressività è provocata dal coniuge. Dalla seconda macro-categoria "*Presenza di situazioni conflittuali durante la giornata*" è stato possibile selezionare tre micro-categorie: giornate interamente conflittuali (15 genitori), giornate festive conflittuali in famiglia allargata (21 genitori), giornate lavorative conflittuali (10 genitori). Nella terza macro-categoria "*Percezione della gestione dei conflitti*" sono state individuate due micro-categorie: percezione di una buona gestione del conflitto (25 genitori) e percezione di una difficile gestione del conflitto (21 genitori). Gli educatori nelle loro risposte hanno manifestato maggiore attenzione agli aspetti professionali. Nella prima categoria "*Presenza dell'aggressività durante la giornata*" sono emerse due micro-categorie: presenza dell'aggressività nella vita privata (4 educatori) e assenza durante la vita professionale per tutti gli educatori coinvolti (8 educatori). Anche per la seconda categoria "*Presenza di situazioni conflittuali durante la giornata*" gli educatori si sono soffermati maggiormente sull'aspetto lavorativo. Le micro-categorie emerse sono state due: presenza di conflitto fra i bambini (8 educatori) e presenza di conflitto nella relazione con gli altri membri d'équipe (4 educatori). Per l'ultima categoria "*Percezione della gestione dei conflitti*" tutti gli educatori reputano di essere efficaci nella gestione dei conflitti in

cui sono coinvolti i bambini e nella gestione di conflitti professionali, meno nella gestione dei conflitti personali.

*Tabella 1 Indicatori e stralci di interviste ai genitori e agli educatori*

<b>Sintesi macro-categorie intervista</b>	<b>Stralci intervista genitori</b>	<b>Stralci intervista educatori</b>
I.Presenza dell'aggressività durante la giornata	<p>M1. "(...) ci sono dei giorni in cui l'aggressività è pane quotidiano. Parte tutto dal lavoro e finisce a casa"</p> <p>M2. "(...) mi dispiace moltissimo quando sono aggressiva con mio figlio perché poi mi guarda e piange".</p> <p>M3. "non sono una persona aggressività e non è una cosa che rivedo nelle mie giornate"</p>	<p>E1. "sul lavoro, a differenza di quanto a volte accade nella mia vita privata non divento mai aggressiva. (...)I bambini calmano anche le mie giornate no"</p> <p>E2. "la mia aggressività in ambito professionale non emerge mai"</p>
II.Presenza di situazioni conflittuali durante la giornata	<p>M4. "ci sono dei giorni proprio conflittuali da cui esco molto lentamente"</p> <p>P5. "nell'arco della giornata, soprattutto nell'ambito lavorativo ci sono diverse situazioni conflittuali"</p> <p>M.9 "se capita di essere a pranzo tutti insieme l'argomento è sempre la mia inefficienza con mio figlio. Tutti possono parlare".</p> <p>M.10 "Se la mattina fa i capricci quei capricci me li porto fino a sera. In settimana va al nido ma la domenica è terribile. Un braccio di ferro"</p> <p>M.11 "si mette anche mio marito a dirmi cosa fare e come farlo con mia figlia. Come si fa a non arrabbiarsi?"</p>	<p>E3. "Capita nella giornata lavorativa di dover gestire alcuni conflitti fra i bambini"</p> <p>E4. "Durante il lavoro possono capitare situazioni conflittuali fra i bambini, soprattutto quando vogliono lo stesso gioco"</p> <p>E5. "(...) è capitata qualche tensione durante qualche riunione fra noi ma non definibile un conflitto vero e proprio"</p>
III.Percezione della gestione dei conflitti	P6. "ho una buona tolleranza al conflitto e cerco di sedarlo rimanendo in silenzio"	E6. "credo di riuscire bene nella gestione dei conflitti perché non sono una che butta benzina sul fuoco"

	<p>M7. “quando proprio non riesco a controllarmi me ne vado fuori, prendo aria e ritorno”</p> <p>M8. “l’autocontrollo rispetto alla gestione del conflitto non è diciamo...un mio pregio (...) tendo ad alzare la voce (...) capita anche con E.”</p>	<p>E7. “alle volte la mia aggressività in ambito extraprofessionale non riesco a gestirla come si dovrebbe. Mi faccio inondare dall’aggressività altrui”</p>
--	---	--

*Tabella 2 Rappresentazione dettagliata delle micro-categorie emerse dalle interviste ai genitori*

<b>1. Macro-categoria</b> <i>“Presenza dell’aggressività durante la giornata”</i>	<b>Genitori</b>	<b>2. Macro-categoria</b> <i>“Presenza di situazioni conflittuali durante la giornata”</i>	<b>Genitori</b>
Ambito professionale	36	Giornate interamente conflittuali	15
Ambito familiare allargato	8	Giornate festive conflittuali in famiglia allargata	21
Ambito familiare ristretto	2	Ore lavorative conflittuali	10

<b>3. Macro-categoria</b> <b>“Percezione della gestione dei conflitti”</b>	<b>Genitori</b>
Buona gestione del conflitto	25
Difficile gestione del conflitto	21

*Tabella 3 Rappresentazione dettagliata delle micro-categorie emerse dalle interviste agli educatori*

<b>1. Macro-categoria</b> <i>“Presenza dell’aggressività durante la giornata”</i>	<b>Educatori</b>	<b>2. Macro-categoria</b> <i>“Presenza di situazioni</i>	<b>Genitori</b>
--	------------------	---	-----------------

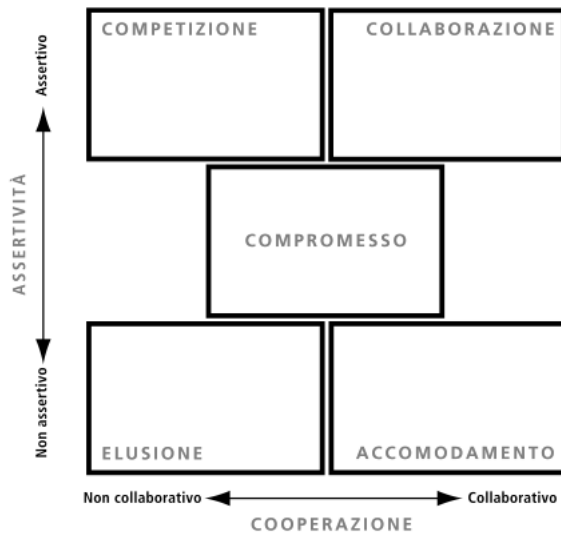
		<i>conflittuali durante la giornata</i>	
Ambito personale	4	Conflitti fra i bambini	8
Ambito professionale	0	Conflitti con i membri di èquipe	4

<b>3.Macro-categoria “Percezione della gestione dei conflitti”</b>	<b>Genitori</b>
Buona gestione del conflitto in ambito professionale	8
Difficile gestione del conflitto in ambito personale	5

Rispetto alle risposte date al questionario di Thomas-Kilmann (*Thomas-Kilmann Conflict Mode Instrument*)<sup>3</sup> sullo stile nella gestione dei conflitti è stato chiesto sia ai genitori sia agli educatori di prendere in considerazione situazioni in cui i loro bisogni/desideri potessero essere divergenti da quelli di un'altra persona (dove possibile della/del propria/o bambina/o). Si è indagato sulle reazioni in queste situazioni. È stato chiesto di cerchiare l'affermazione fra “A” o “B” più tipica del loro comportamento. Il metodo TKI per la gestione dei conflitti ha permesso così di valutare il comportamento di genitori ed educatori nelle situazioni di conflitto, cioè contesti in cui gli interessi delle due parti coinvolte sembrano incompatibili. In un contesto di conflitto, il comportamento può essere descritto grazie a due misurazioni principali: (1) l'assertività o affermazione, cioè la misura in cui il soggetto cerca di soddisfare le proprie esigenze, e (2) la collaborazione, cioè la misura in cui l'adulto si adopera per soddisfare quelle altrui. Queste due misurazioni comportamentali possono essere utilizzate per definire cinque modi di gestione dei conflitti, descritti nello schema di seguito (fig.1).

<sup>3</sup> Questo modello bidimensionale dei comportamenti relativi alla gestione dei conflitti è stato adattato da “Conflict and Conflict Management” di Kenneth Thomas nel volume *The Handbook of Industrial and Organizational Psychology*, a cura di Marvin Dunnette (Chicago: Rand McNally, 1976). Un altro valido contributo in questo campo è rappresentato dal lavoro di Robert Blake e Jane Mouton nel volume *The Managerial Grid* (Houston: Gulf Publishing, 1964, 1994).

[https://eu.themyersbriggs.com/-/media/Files/PDFs/Book-Previews/TKIT0003e\\_preview.pdf](https://eu.themyersbriggs.com/-/media/Files/PDFs/Book-Previews/TKIT0003e_preview.pdf)



*Figura 1 modello bidimensionale dei comportamenti relativi alla gestione dei conflitti è stato adattato da “Conflict and Conflict Management” di Kenneth Thomas*

Di seguito i risultati dell'indagine:

	<b>Genitori</b>	<b>Educatori</b>
<b>Competizione</b>	6	-
<b>Collaborazione</b>	10	-
<b>Compromesso</b>	18	5
<b>Elusione</b>	5	2
<b>Accomodamento</b>	8	1

Come è possibile notare, 18 genitori e 5 educatori ha risposto di aver optato per il compromesso. Il compromesso rappresenta una via di mezzo tra l'assertività e la collaborazione. Quando si cerca di giungere a un compromesso, l'obiettivo è quello di trovare un espediente, una soluzione reciprocamente accettabile che soddisfi parzialmente i bisogni di entrambe le parti. La ricerca di un compromesso rappresenta una via di mezzo tra la competizione e l'accomodamento, nel senso che si rinuncia un po' di più rispetto a quando si compete, ma meno rispetto a quando si adotta un comportamento accomodante. Parimenti, il problema viene affrontato in modo più diretto rispetto all'elusione, ma non si arriva ad approfondirlo come con la collaborazione. Il compromesso può significare trovare un accordo a metà strada, fare delle concessioni reciproche oppure cercare una soluzione che rappresenti una via di mezzo. Dieci genitori sono 'rientrati' nel profilo collaborativo. La collaborazione ha un carattere sia assertivo che collaborativo. In un contesto di collaborazione, il soggetto cerca di cooperare con l'altro per trovare una soluzione che possa soddisfare i bisogni di entrambe le parti. Implica l'approfondimento del problema al fine di identificare le questioni sottostanti percepite dai due individui e

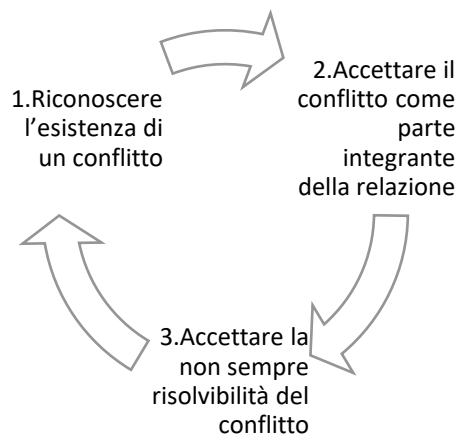


trovare un'alternativa in grado di soddisfare i bisogni di entrambi. La collaborazione tra due soggetti può assumere la forma di esplorazione del disaccordo in un tentativo di imparare l'uno dall'altro, di risoluzione di una condizione specifica altrimenti suscettibile di causare una competizione per le risorse oppure di confronto e ricerca di una soluzione creativa di un problema interpersonale. 8 genitori e 1 educatore sono 'rientrati' nel profilo accomodante. Un comportamento accomodante non è affermativo ma è collaborativo; è l'opposto della competizione. Quando si adotta un comportamento accomodante, l'adulto trascura i propri interessi per soddisfare quelli altrui. Questa modalità implica un aspetto di autosacrificio. L'accomodamento può assumere la forma di generosità o altruismo, di obbedienza alle richieste altrui anche quando non si è d'accordo, oppure l'arrendersi al punto di vista dell'altro. 6 genitori rientrano nel profilo competitivo. La competizione è una modalità assertiva e poco collaborativa, orientata all'ottenimento del potere. In un ambito di competizione, la persona persegue i propri interessi a spese di un altro, usando qualsiasi forma di potere apparentemente necessaria per ottenere ciò che desidera. Lo spirito di competizione può implicare la difesa dei propri diritti, la difesa di una posizione che si ritiene corretta o semplicemente il desiderio di vittoria. 5 genitori e 2 educatori invece rientrano in quello dell'elusione che implica non essere assertivi né collaborativi. Quando si elude il problema, l'adulto non persegue immediatamente i propri interessi né quelli dell'altro. Piuttosto, evita il conflitto. L'elusione può assumere la forma di ignorare diplomaticamente un problema, posticiparlo fino a momenti più opportuni o semplicemente ritirarsi da una situazione minacciosa.

A fine condivisione dei risultati si è specificato ai gruppi che non esistono risposte corrette o risposte sbagliate. Tutte e cinque le modalità possono essere utili in determinate condizioni e ognuna rappresenta un insieme utile di competenze sociali. Il nostro buon senso riconosce, ad esempio, la validità in certi casi della cooperazione ("In due è meglio che soli."), ma anche di un comportamento accomodante ("Cerca di avere la meglio sul tuo nemico ricorrendo alla gentilezza"), del trovare un compromesso ("Troviamo un accordo"), di lasciare le cose come sono ("elusione") o ancora della legge del più forte (competizione). L'efficacia di una determinata modalità di gestione dei conflitti dipende piuttosto dalla situazione specifica e dalle competenze con cui la modalità viene utilizzata<sup>4</sup>. Durante i focus group genitori ed educatori hanno discusso circa le strategie di risoluzione dei conflitti, dai quali sono emersi i seguenti aspetti:

---

<sup>4</sup> Cfr. [https://eu.themyersbriggs.com/-/media/Files/PDFs/Book-Previews/TKIT0003e\\_preview.pdf](https://eu.themyersbriggs.com/-/media/Files/PDFs/Book-Previews/TKIT0003e_preview.pdf)



Dagli aspetti emersi si sono delineate delle strategie da utilizzare con anche con i propri bambini per un mese:

- 1 • Esplicitare il conflitto
- 2 • Prendere tempo, non reagire subito
- 3 • Mantenere una comunicazione rispettosa
- 4 • Individuare i bisogni sottesi

Dopo la formazione e i focus si è proceduto con la fase di lavoro con i bambini, durata un mese. Durante il mese si sono utilizzate schede di osservazione nelle quali si sono annotate le azioni e le reazioni dei bambini. Dalle schede è emerso che i bambini i cui genitori hanno aderito all'indagine "So-stare nel conflitto per colorare la Pace" hanno affinato alcune competenze comportamentali, maturando migliori competenze relazionali e comunicative rispetto ai bambini i cui genitori non hanno preso parte alla ricerca.

## CONCLUSIONI

Il percorso "So-stare nel conflitto per colorare la Pace" ha gettato le prime basi circa il riconoscimento a fini di ricerca delle emozioni che un conflitto genera anche nei bambini, favorendo il design progettuale di percorsi di promozione di abilità e atteggiamenti che favoriscano l'acquisizione delle competenze sociali ed emotive da parte di genitori ed educatori.

L'educazione alla pace resta un problema educativo di rilevanza fondamentale. Già per Maria Montessori esso si configurava come il problema primo dell'educazione, il problema dell'uomo. Si tratta, dunque, di un ambito di ricerca di portata umana universale.

Di seguito alcuni dei risultati raggiunti con il percorso di ricerca-formazione:

- migliore comunicazione in famiglia fra coniugi e fra genitori e bambini ed educatori e bambini;
- migliore senso di efficacia genitoriale con il proprio bambino;
- maggiore tolleranza rispetto alla frustrazione;
- migliore gestione delle proprie emozioni per i genitori ed educatori anche in ambito lavorativo e professionale;
- migliore approccio relazionale fra bambini (maggiormente di 4 e 5 anni);
- buone prassi apprese fra bambini (maggiormente di 2 e 3 anni);

Sono emerse ricadute in termini di:

- attivazione di meccanismi riflessivi sulla trasformazione di precomprensioni quali: “mi arrabbio sempre”;
- costruzione di un senso di efficacia anche nei momenti più difficile;
- attivazione di emozioni positive in grado di agire attraverso il dialogo e la non violenza anche in situazioni di elevata frustrazione specie se con i propri bambini;

In conclusione, è interessante sottolineare come i risultati delle analisi dei dati rilevati attraverso le interviste post e i questionari abbiano mostrato un cambio di atteggiamento nei genitori, tale da indurci a riproporre lo stesso protocollo in contesti simili al fine di poter effettuare confronti e pensare a una possibile standardizzazione del dispositivo. Il percorso è appena avviato.

## BIBLIOGRAFIA

Amati I., Agrati L. (2022). La ‘prima’ alleanza’: studio di un dispositivo di corresponsabilità genitore-educatore nel nido di infanzia. In P. Lucisano, A. Marzano (a cura di). *Quale scuola* per i cittadini del mondo? A cento anni dalla fondazione della Ligue Internationale de l’Éducation Nouvelle. Atti del convegno Internazionale SIRD Roma 25-26 novembre 2021 (pp. 648-661). Lecce: PensaMultimedia.

Camaioni L., Di Blasio P., (2002). *Psicologia dello sviluppo*. Bologna: il Mulino.  
 apperucci, D., Ciucci, E., & Baroncelli, A. (2018). Relazione scuola-famiglia: alleanza e corresponsabilità educativa. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 13(2), 231-253.

Demetrio, D., (1992). *Micropedagogia. La ricerca qualitativa in educazione*, La Nuova Italia: Firenze.

Falcicchio G., (2008). *Profeti scomodi, cattivi maestri. Imparare a educare con e per la nonviolenza*. Molfetta: La Meridiana.

Falcicchio G., (2022). *L'atto atomico della nonviolenza. Relazioni, stili di vita, educazione: Aldo Capitini e la tradizione nonviolenta*. Molfetta: La Meridiana.

Fonzi, A., (1991). *Cooperare e competere tra bambini*. Firenze: Giunti.

Fonzi, A., (A cura di)(2001). *Manuale di psicologia dello sviluppo*. Firenze: Giunti.

Galtung Johan (1985a). Twenty-five Years of Peace Research: Ten Challenges and Some Responses, in: *Journal of Peace Research*, vol. 22, n. 2, 1985, pagg. 140-158.

[https://eu.themyersbriggs.com/-/media/Files/PDFs/Book-Previews/TKIT0003e\\_preview.pdf](https://eu.themyersbriggs.com/-/media/Files/PDFs/Book-Previews/TKIT0003e_preview.pdf)

Kenneth T., (1996). *The Handbook of Industrial and Organizational Psychology*, a cura di Marvin Dunnette, Chicago: Rand McNally.

Mortari L., (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.

Novara D., (2011). *La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare la contrarietà in risorse*. Roma: Sonda.

Novara D., (2015). *Litigare fa bene. Insegnare ai propri figli a gestire i conflitti, per crescerli più sicuri e felici*. Milano: Rizzoli.

Pati L. (2019). *Scuola e famiglia. Relazione e corresponsabilità educativa*, Brescia: Morcelliana.

Perla L., (2010). *La didattica dell'implicito. Ciò che l'insegnante non sa*. Bescia: La Scuola.

Perla L., Riva M.G. (2016). *L'agire educativo*. Brescia: La Scuola.

Perla, L., Agrati, L.S., Amati, I. (2020). *Agire educativo e trasposizione didattica dei saperi della relazione educativa. Una ricerca co-costruita con gli studenti della L-19 dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro*. pp.221-243. In *RIVISTA ITALIANA DI EDUCAZIONE FAMILIARE*. vol. 17 (2).

Peyretti E., (2007). *Giustizia, pace e verità*, in: Rocco Altieri (a cura di), *L'11 settembre di Gandhi. La luce sconfigge la tenebra*, Centro Gandhi Edizioni, Pisa, pagg. 115-123.

Pontara G. (2006). *L'antibarbarie. La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo*, Roma: Edizioni Gruppo Abele.

Reardon B. (1988). *Comprehensive Peace Education. Educating for global responsibility*, Teachers College, Columbia University.

Saarni, C., (1999). *The Development of Emotional Competence*. New York: The Guilford Press.

Santelli L., (2009). *Educare non è una cosa semplice. Considerazioni e proposte neo-personalistiche*. Brescia: La Scuola.

Steiner, P., (1999). *L'alfabeto delle emozioni. Come conquistare la competenza emotiva*. Milano: Sperling & Kupfner Editori.

Wasmuht Ulrike C. (1998). *Geschichte der deutschen Friedensforschung*, Agenda Verlag München.